



## Il fratello di Peppino Impastato: «C'è più mafia qui che in Sicilia»

di **Fabio Cavallari**

■ Un grande successo in tutti gli appuntamenti organizzati. Ha richiamato centinaia di persone la presenza di Giovanni Impastato in città. Il fratello di Peppino, giornalista ucciso da "Cosa Nostra" nel 1978, martedì alle 21 ha presentato il proprio libro intitolato "Oltre i cento passi", distanza tra la sua casa e quella dei suoi assassini, ripercorrendo la vita di una persona universalmente riconosciuta come esempio di legalità. «Peppino - ha dichiarato Giovanni Impastato a una sala consiliare strapiena - è stato il primo ad utilizzare l'ironia per combattere la mafia con la sua trasmissione radiofonica intitolata "Onda pazza". Nonostante fosse stato eliminato quattro giorni prima delle elezioni, venne eletto comunque nella lista di "Democrazia proletaria».

Lo scrittore poi mercoledì mattina ha parlato agli studenti delle scuole medie cittadine al teatro comunale. Nonostante l'attenzione dei ragazzi generalmente sia minima, per l'occasione sono stati attenti e partecipi. «Il mio

**Nella foto grande l'incontro in sala consiliare con Giovanni Impastato, fratello del giornalista ucciso dalla mafia nel 1978. Nel tondo un momento con lo scrittore in municipio, con gli assessori, i politici, i parroci e le forze dell'ordine**

compito - spiega Giovanni Impastato - è quello di trasmettere l'impegno civile di una figura come Peppino. Quello che aveva fatto è ancora attuale, anche se i mezzi sono diversi. Fu il primo ad impegnarsi nell'ambito dell'ecologia in un periodo in cui quasi non si sapeva neanche cosa fosse. Lui aveva cercato di difendere il territorio dalla speculazione edilizia della mafia, agevolata da istituzioni compiacenti».

Proprio questi temi sono stati al centro dell'incontro che lo scrittore ha avuto nel pomeriggio in Comune. Oltre al sindaco Antonio Romeo e agli assessori Michela Di Martino ed Elena Centemero, erano presenti i parroci don Valerio Brambilla e don Gianluca Romanò, il consigliere Claudio Rebosio, esponenti delle Forze dell'Ordine e rappresentanti del-

l'associazionismo cittadino.

«Le associazioni devono lottare per la bellezza del territorio, sono la linfa vitale del paese. Hanno un ruolo fondamentale perché non solo le Forze dell'Ordine devono lottare contro la criminalità organizzata. Mio fratello fondò il circolo "Musica e cultura" che divenne presto un punto di aggregazione antimafia. Nel 1977 poi nacque il "Centro siciliano di documentazione" che fu il primo baluardo della società civile contro la mafia. Non bisogna abbassare la guardia soprattutto in Lombardia visto che la criminalità organizzata segue il denaro. Oggi c'è più mafia in Lombardia che in Sicilia e si è diffusa la cultura dell'omertà. La mafia è diventata un'impresa ed è penetrata in tutti i settori. Il mafioso oggi non è un analfabeta come Riina ma ha studiato, sa fare bene i conti ed ha un'estrazione borghese». La due giorni di Impastato a Limbiate si è chiusa giovedì mattina con un incontro alle scuole medie Verga, dove insegna Rosa Dagati, insegnante che ha contattato lo scrittore organizzando ogni dettaglio. ■



Lo scrittore: «Il mafioso oggi non è analfabeta. Ha studiato e sa fare i conti. Non abbassate mai la guardia»